

PIANO TRIENNALE DELL' OFFERTA FORMATIVA 2022-2025



“L'educazione è cosa del cuore, e Dio solo ne è il
padrone,
e noi non possiamo riuscire in cosa alcuna,
se Dio non ce ne insegna l'arte e non ce ne mette in
mano le chiavi.”

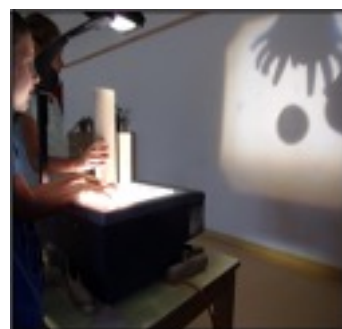


PREMESSA

Il presente piano triennale dell'offerta formativa, relativo alla scuola dell'infanzia S. Giovanni Bosco di Belfiore, è elaborato ai sensi di quanto previsto dalla legge 13 Luglio 2015 n. 107, recante la “ riforma del sistema nazionale e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti; Il piano è stato elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definite dai documenti ministeriali, Decreto Ministeriale 184 del 15 settembre 2023, le Linee guida per le discipline STEM e dalla F.I.S.M. di Verona.

Il piano ha ricevuto il parere favorevole del collegio dei docenti ed è stato approvato dal comitato nel primo incontro dell'anno scolastico 2023-2024.

La dimensione triennale del PTOF definisce l'offerta formativa a lungo e a breve termine, in modo da comunicare alle famiglie e agli alunni lo status della scuola, i servizi attivi, le linee pedagogiche adottate, l'identità della scuola, in una prospettiva di miglioramento che si intende realizzare durante il triennio di riferimento.



STORIA IDENTITA' E MISSION

STORIA

“1914 – Il giorno 28 gennaio di quest'anno un gruppo di giovani Suore, accompagnate dalla reverenda Madre generale, partiva da Casa Madre, per una nuova fondazione nel paese di Belfiore.

Era una giornata freddissima: intirizzite erano le membra delle buone Sorelle, ma non era certo intirizzito il loro cuore che ardeva di buona volontà per la salvezza delle anime. Poco prima di giungere in paese, vennero ad incontrarle i membri del Consiglio Comunale, sotto i cui auspici erano state chiamate.

Le Suore, dopo aver assistito alla Santa Messa, al Sermone di circostanza e al canto del Te Deum, furono accolte con grande affetto dai parrocchiani di Belfiore, che premurosi, le attorniarono offrendo gratuitamente i loro servizi.”

Fonte: Congregazione Figlie di Gesù Verona

La Scuola dell'Infanzia di Belfiore è nata come “Asilo Infantile” nell'anno 1936, per iniziativa del Parroco che ha fatto richiesta, presso l'Istituto Figlie di Gesù, di alcune suore cui affidare la conduzione educativo – pedagogica – amministrativa connessa alla medesima.

Inizialmente l'ubicazione del fabbricato, diversa da quella in cui noi oggi operiamo, era a fianco del Comune (l'attuale Pro loco e capannone). L'edificio è frutto della donazione di un benefattore: il Sig. Bressan che donò lo stabile al Comune perché venisse utilizzato come Scuola dell'infanzia ma volle anche che la Scuola fosse di ispirazione Cattolica. In questo modo donò all'Istituzione le due “anime” che ancora oggi rimangono all'interno del Comitato di Gestione:

- I principi guida Cristiano-cattolici
- La società civile rappresentata dall'istituzione Comunale proprietaria dello stabile.

Negli anni successivi la realtà dell'asilo assumeva le proposte e le esigenze del tempo, che mutavano con i cambiamenti sociali fino ad assumere un volto strutturale più adeguato, successivamente chiamato Scuola Materna.

Venne istituito un Comitato che assunse la gestione economica del complesso ed un preciso statuto. Le suore della congregazione “Figlie di Gesù” rimasero nella nostra scuola per circa 90 anni salutandoci nel Luglio 1999. Ora operano nella nostra scuola solamente insegnanti laiche.

Il 22 Settembre 2003 venne aperto al piano superiore (ex appartamento delle suore) il nuovo Asilo Nido Integrato chiamato “ MELO FIORITO”, per ricordare la realtà che caratterizza ancora oggi il nostro paese: la coltura delle mele. Accoglieva 16 + 2 bambini/e con due educatrici a tempo pieno e una part-time.

Venne inaugurato domenica 5 Ottobre 2003, il giorno della “Fiera delle mela” alla presenza del sindaco, del parroco e altre autorità.

Nel maggio 2009, per ordinanza del sindaco, avviene l'evacuazione della Scuola dell'Infanzia “San Giovanni Bosco” e dell'Asilo Nido “Melo Fiorito”. Le due agenzie educative vengono trasferite nell'adiacente Scuola Secondaria di primo Grado, negli spazi al piano terra.

Nell'agosto 2009, l'asilo Nido viene trasferito in un appartamento di fronte la Chiesa Parrocchiale. Non essendo più integrato nella Scuola dell'Infanzia, diventa Micro Nido.

Nel mese di Ottobre 2013 viene inaugurata la Scuola Nuova, per cui le due agenzie educative ritornano vicine: la Scuola dell'Infanzia può ospitare fino a un massimo di 150 bambini; la struttura dell'Asilo nido può accogliere un massimo di 30 bambini più un 20% contemplato dall'Usll. Il servizio del Nido è aperto 11 mesi all'anno.

IDENTITA'

La scuola dell'infanzia San Giovanni Bosco e il Nido Melo Fiorito sono aderenti alla Federazione Italiana Scuole Materne (FISM) della quale fa non riferimento in ogni sua forma ed espressione al progetto psicopedagogico "L'appartenenza nell'essere".

Fanno propri:

- I principi contenuti nei documenti del Magistero della Chiesa, nella dichiarazione dell'Onu sui diritti dell'infanzia e quelli sanciti dalla costituzione italiana e dalle leggi vigenti.
- Affondano le radici negli ideali proposti, testimoniati e diffusi dal Vangelo; ciò si esprime attraverso l'esempio dato nella quotidianità da parte del personale scolastico e dal credere fermamente nell'unicità, nella libertà e nelle potenzialità della persona posta al centro di ogni interesse e iniziativa didattica garantendo un insegnamento che insieme ad una valenza didattica assicura anche la trasmissione di valori cristiani (valore della vita, accoglienza, tolleranza, pace...).
- Il servizio 0 - 6 é un'organizzazione calibrata sui bisogni della comunità infantile che si impegna a: valorizzare la dignità della persona e a promuoverne il progresso umano, spirituale, psicologico, cognitivo e fisico nonché la completa autonomia specifica dell'età, in piena conformità con quanto sancito anche dalla Costituzione italiana;
- Si propongono come sistema educativo di riferimento.
- Vogliono essere opportunità educativa e sociale in grado di garantire una pluralità di offerte psicopedagogiche ai bambini e alle loro famiglie.
- Si riconoscono, in quanto osservatorio privilegiato dello sviluppo infantile in un contesto comunitario, essere una sede di elaborazione e promozione di una cultura dell'infanzia nella società.

Genitori

- Una scuola che riconosce nei genitori i principali educatori dei figli;
- Una scuola che promuove la partecipazione e la formazione dei genitori;

Servizi

- Una scuola che cura e incrementa i rapporti con gli enti locali
- Una scuola che promuove la formazione continua del personale di coordinamento, dei docenti e del personale ausiliario ;
- Una scuola che favorisce la continuità orizzontale con il territorio e verticale con la scuola Primaria e Asilo Nido.

MISSION

Il collegio dei docenti nido e infanzia (0 - 6) condivide i valori educativi e desidera tradurli nelle proprie azioni e posture professionali.

Il personale scolastico del nido e della scuola dell'infanzia riconosce l'importanza dei valori di Accoglienza e di Cura considerandoli come fondanti per il benessere e la crescita di ogni persona. Considera il bambino come co-creatore della conoscenza, che ricerca l'interazione con gli altri bambini e con gli adulti all'interno di esperienze significative per acquisire competenze e costruire significati. Il collegio considera il cambiamento come opportunità attraverso la quale crescere insieme rimanendo al passo con lo sviluppo e i bisogni dei bambini. Attraverso il nostro pensiero e stile educativo, l'agire pedagogico, le buone prassi messe in atto intendiamo:

✓ Favorire l'**inclusione** concorrendo all'**educazione** e allo **sviluppo armonico ed integrale** della persona, considerata protagonista dei processi di apprendimento, nel rispetto e **individualizzazione** dei personali ritmi evoluti;

✓ Individuare **percorsi educativi** adeguati ai bisogni ed utilizzare strategie **metodologie** al passo con i tempi, favorendo le esperienze in outdoor;

✓ Essere testimoni del **comandamento dell'amore**;

✓ Essere scuola di comunità luogo di **incontro e dialogo** tra le famiglie e le professionalità educative sull'esperienza pedagogica dei figli andando a creare una **comunità educante** che generi occasioni formative per tutti gli attori scolastici.

IL CONTESTO

La Scuola dell'infanzia "S. Giovanni Bosco" e il Nido "Melo Fiorito" si collocano a est della città di Verona, a una distanza pari a venticinque km dalla stessa. E' un paese prevalentemente pianeggiante, con molte zone adibite a coltura agricola. Vi è un'area, sita in Castelletto, riservata alle attività industriali. Il centro del paese è fornito di tutti i servizi necessari. Esso si trova in una posizione strategica essendo svincolo di numerose vie di comunicazione stradale e autostradale.

IL TERRITORIO

Belfiore è sempre stato un paese prevalentemente agricolo, con strutture commerciali che ruotano attorno alla produzione della frutta. Le aziende agricole hanno iniziato a differenziare la propria produzione, affiancando alla coltivazione della mela altre colture quali: kiwi, pere, uva. Tali realtà, oggi, hanno assunto l'aspetto di vere e proprie aziende agricole di piccole-medie-grandi dimensioni. Il paese non si è comunque fermato ad uno sviluppo economico riservato solo al settore primario, ma si è anche aperto negli anni ad una visibile innovazione. In questi ultimi decenni, infatti, abbiamo assistito alla nascita e allo sviluppo di numerose attività commerciali, artigianali e industriali. In esse predominano piccole-medie imprese dislocate in vari settori del mercato: lavorazione di materiale pesante, semilavorati, materiale manifatturiero, edilizia.

Per soddisfare la crescente offerta di lavoro si sono sviluppati numerosi complessi residenziali, che hanno permesso un aumento notevole delle giovani coppie residenti a Belfiore (e di conseguenza anche dei bambini presenti a scuola) consentendo ai Belfioresi di rimanere in loco e richiamando nuove famiglie dai paesi limitrofi.

Il settore terziario ha anch'esso avuto un incremento e uno sviluppo positivo: vengono garantiti in modo efficiente servizi quali banche, poste e negozi per l'acquisto di beni di consumo quotidiano. In generale Belfiore è un paese economicamente stabile.

CARATTERISTICHE DELLE FAMIGLIE

Anche Belfiore è divenuto centro di numerose trasformazioni del nucleo familiare; vi sono famiglie i cui genitori sono di origine straniera. Alcune famiglie provengono dai paesi attigui.

SITUAZIONI DI NATURA MULTICULTURALE E PLURI-ETNICA RILEVANTI

Belfiore accoglie numerose famiglie straniere, divenendo in breve tempo un paese multiculturale. In esso si rileva una massiccia presenza di persone provenienti dal nord- Africa (Marocco, Tunisia..), e dall'est- Europa.

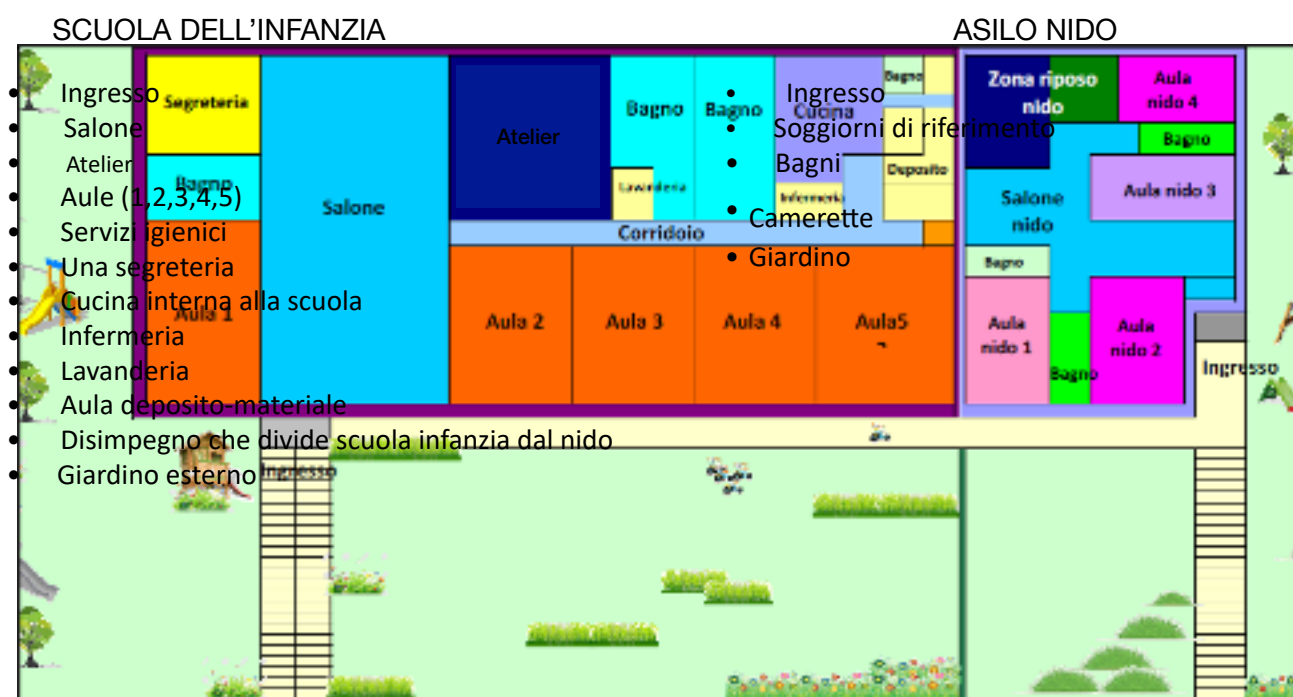
SITUAZIONE DEMOGRAFICA DI BELFIORE

Dai dati emersi recentemente e pervenuti dal comune di Belfiore, il paese risulta con una popolazione residente pari a 3261 abitanti.

ORGANIZZAZIONE, RISORSE E GESTIONE DELLA SCUOLA

SPAZI

Gli spazi della scuola dell'Infanzia e del Nido sono:



IL TEMPO SCUOLA

L'orario della Scuola è stato stabilito e approvato dal Comitato di Gestione

SCUOLA DELL'INFANZIA

Orario di entrata anticipata:
7.30-8:00

Orario di entrata: 8:00 - 9:00

- 7.45-9:00 accoglienza
- 9.00-9.45 routine
- 9.45-11.00 attività
- 11.00 routine bagno
- 11.30-11.45 preparazione al pranzo
- 11.45- 12.45 pranzo e riordino
- 12:45-13:00 prima uscita
- 12.45-13.00 preparazione al sonno
- 13.00-15.00 riposo (bambini 3 anni)
- 13.00-15.00 attività gruppo grandi e medi
- 15.00-15.30 risveglio e igiene personale
- 15.30-16.00 merenda e uscita
- 16.00-18.00 post-orario

ASILO NIDO

Orario di entrata: 7:30 - 9:00

- 9:00-10:00 routine e merenda
- 10.00-11.00 cure igieniche e proposta educativa
- 11.30-12.00 pranzo
- 12.00-12.30 cure igieniche
- 12:30-12:45 per il part-time uscita
- 12.30-15:00 riposo
- 15.00-15.30 cure igieniche e merenda
- 15.30-16.00 ricongiungimento

CRITERI FORMAZIONE SEZIONI

SCUOLA DELL'INFANZIA

Le sezioni della nostra scuola sono ETEROGENEE per età e rimangono fisse per il gruppo dei bambini medi e grandi. All'interno delle sezioni vengono accolti i bambini piccoli di tre anni e i bambini che compiono tre anni entro il 31 Gennaio dell'anno scolastico di riferimento. I bambini nuovi vengono quindi suddivisi nelle cinque sezioni. La suddivisione dei bambini nuovi iscritti, durante il periodo estivo in seguito ad un primo colloquio con un rappresentante del collegio docenti. Per la suddivisione dei bambini vengono utilizzati i seguenti criteri:

- Informazioni pervenute dal primo colloquio con la famiglia;
- Suddivisione dei bambini che hanno frequentato il nido "Melo fiorito" di Belfiore (previo colloquio con le colleghe del nido);
- Suddivisione dei bambini che compiono tre anni entro il 31 Gennaio dell'anno successivo;
- Suddivisione numerica dei maschi e delle femmine, formando sezioni eque per numero di Bambini;
- Suddivisione dei bambini tenendo conto dei bisogni e delle relazioni.

- I bambini con disabilità o con difficoltà di apprendimento vengono suddivisi nelle sezioni: per ognuno di loro è previsto un PEI, ore di sostegno e un operatore socio sanitario se necessario.
- Informazioni circa il gruppo già presente a scuola

NIDO INTEGRATO:

Il nido integrato è organizzato in 4 sottogruppi di bambini, con 4 educatrici di riferimento e un'educatrice di supporto presente per la maggior parte della giornata.

I criteri di suddivisione dei bambini sono:

- Età anagrafica dei bambini;
- Genere maschile o femminile tenendo conto dei bisogni e delle relazioni;
- Informazioni circa il gruppo già presente a scuola;
- Informazioni pervenute dal primo colloquio con la famiglia.

A seconda del numero di iscrizioni e quindi della quantità di gruppi che si andranno a formare, questi criteri, annualmente, potrebbero subire delle variazioni.

TEMPO DEI PERCORSI EDUCATIVI 9:30-11:15

Le attività esprimono progettualità co-costruite con i bambini, con ampio spazio dedicato al lavoro in piccolo gruppo, l'uso di materiali naturali o di riciclo e proposte all'aperto.

Le proposte sono svolte nel gruppo sezione, corte, intersezione.

ORGANIGRAMMA E RISORSE UMANE

La scuola è rappresentata da un Comitato di gestione.

Il comitato di gestione viene convocato e presieduto dal Presidente: Riccardo Dall'Ara che è rappresentante legale della scuola.

Fanno parte del Comitato di Gestione:

- Il Vicepresidente: Lodi Daniele
- La Coordinatrice pedagogica educativa del servizio 0-6: Francesca Cogorno
- Segretaria: Passeretti Laura
- Rappresentante della Parrocchia: Turozzi Fabrizio

- Il rappresentante del Comune: Bacco Laura - Donadello Silvia - Casagrande Luca
- Altri membri del comitato: Brendolan Francesca - Pierluigi Molinaroli - Zago Emanuele





Assemblea:

Convocata dal Presidente del Comitato di Gestione, per la votazione del bilancio preventivo e consuntivo, per deliberazioni attinenti al funzionamento della scuola, per la formazione e informazione.

Collegio Docenti è:

- Formato da tutte le insegnanti ed educatrici in servizio;
- Presieduto dalla coordinatrice della scuola: Francesca Cogorno;
- Si riunisce svolgendo attività di formazione, programmazione, documentazione, organizzazione;
- All'interno del collegio docenti vi sono differenti referenti (che annualmente vengono modificati)





Collegio Docenti con Personale Ausiliario:

- Formato da tutto il personale docente e non docente;
- Si riunisce più volte nell'anno scolastico per momenti di formazione comunitaria, condivisione e pianificazione organizzativa.

Consiglio di "Intersezione":

- Formato dalla insegnante referente nel collegio docenti e la coordinatrice.
- Rappresentanti scolastici dei genitori - referenti dei gruppi di genitori
- Ha il compito di formulare proposte e iniziative nonché quello di agevolare ed estendere i rapporti reciproci tra docenti, genitori.

- Coordinamento di zona Fism

Si tratta di incontri di zona, convocati dalla Coordinatrice referente della Fism: Elena Tosi. Vi partecipa il coordinatore e il collegio docenti. In alcune riunioni vengono convocati anche il presidente e rappresentanti del comitato.

Le inservienti scolastiche sono affiancate nel loro lavoro da volontari o da persone inviate dall'Unione dei Comuni Verona Est. Sono presenti nella scuola dei volontari.

La scuola ha una collaborazione con l'università di Verona per il Laboratorio di Learning Community Service di Luigina Mortari. Degli studenti verranno a scuola per svolgere un servizio di supporto attraverso il quale potranno osservare, fare ricerca, mettere in pratica le loro conoscenze e condividere con il collegio docenti.

Come si può capire dalle pagine precedenti, nella scuola sono presenti figure professionali con ruoli e mansioni differenti che insieme organizzano, programmano, verificano, diventando un sistema di riferimento per le famiglie che usufruiscono del servizio.

Il collegio docenti svolge le azioni professionali di propria competenza le quali si basano su conoscenze teoriche, tecniche, relazionali e sulla riflessione continua, avendo nel sistema scolastico un ruolo centrale nell'azione educativa.

Risorse finanziarie

La gestione amministrativa della scuola è seguita dal Comitato di Gestione, dal Presidente e dal Vicepresidente e segretario tesoriere. Il lavoro viene poi controllato e coordinato dalla Cooperativa Servizi Scuole Autonome a.r.l. FISM.

Le risorse finanziarie della scuola provengono dalle rette annuali dei genitori, dai contributi del Ministero della Pubblica Istruzione, della Regione Veneto, del Comune e da eventuali donazioni o raccolta fondi.

RISORSE UMANE	
PRESIDENTE	RICCARDO DALL'ARA
COORDINATORE	FRANCESCA COGORNO
INSEGNANTE	VALERIA VALLE
INSEGNANTE	SAMANTHA GRIFALCONI
INSEGNANTE	CATERINA MISTURA
INSEGNANTE	SARA PAVAN
INSEGNANTE	RACHELE IANNAZZO
INSEGNANTE	ANITA D'AGOSTINI
EDUCATORE	CHIARA LUNARDI
INSEGNANTE DI SUPPORTO	GIULIA BAZZUCCO
EDUCATORE	JESSICA VIVENTINI
EDUCATORE	ALICE BATTAGLIA
EDUCATORE	MARIA CHIARA DAL CORSO
EDUCATORE-REFERENTE NIDO	MARTINA BOGNIN
CUOCA	ERIKA BRUTTO
INSERVIENTE	MARIA ROSA FATTORI
INSERVIENTE	MARIA LUISA TREO
INSERVIENTE	MARTINA BAZZUCCO
INSERVIENTE	NAJET KHALLOTA

LINEE GUIDA DEI PERCORSI EDUCATIVI-DIDATTICI

DAL PENSIERO AL PROGETTO:

LE FASI DELLA PROGETTAZIONE

La parola progetto, dal latino *proicere*, significa “gettare avanti”, ci suggerisce un percorso che nulla ha di certo e definito: la conoscenza non procede linearmente, in modo determinato e deterministico, ma si struttura per contemporanei avanzamenti, stasi e retrocessioni in molteplici direzioni.

Progettare è trasformare quel che c'era, più un pezzo nuovo o diverso, trasformare gli spunti in possibilità, trasformare le domande dei bambini e le ipotesi degli adulti in percorsi condivisi dove si cerca insieme. Progettare è un'operazione diversa e ben più complessa del programmare in modo predeterminato. Si tratta di negoziare con i bambini le proposte ed i significati

stando nel gioco e nella ricerca con i più piccoli. Progettare come processo circolare retroattivo che assume l'IMPREVEDIBILITÀ come elemento strutturale della situazione educativa e che si sviluppa parallelamente all'azione sulla base di un costante esercizio di lettura e riflessione sul fare. In questo modo la progettazione accetta una condizione di provvisorietà: l'attività didattica si svolge nel suo imprevedibile avvicinarsi di fasi, nei suoi avanti e indietro, nelle sue ricorsività, nel suo diramarsi in strade imprevedute, fino addirittura a perseguire obiettivi non immaginati.

Le finalità del processo educativo 0-6 non comportano il raggiungimento di conoscenze stabili, ma l'acquisizione di strumenti di riflessione e di rilettura della realtà, stili cognitivi proiettati alla ricerca, all'analisi delle esperienze. Si tratta di strumenti necessari per rileggere le situazioni e i contesti di vita da più punti di vista, superando l'omologazione, verso un pensiero complesso. La scuola non deve ritenere importante la risposta giusta né da dove si parte o dove si arriva, quanto il cammino percorso, i processi attivati. Il lavoro progettuale non avviene in assenza di rigore o di intenzionalità: esso è ricerca e predisposizione di situazioni capaci di rilevare i pensieri dei bambini, è un tentativo costante di trasformare la quotidianità e di valorizzare l'esperienza spontanea calandola in un percorso di indagine. La riflessività è fondamentale: è necessario uscire da logiche spontanee delle proposte.

La nostra modalità di progettare si struttura in :

1. IPOTESI PROGETTUALE: E' uno strumento che individua possibili piste di lavoro e di ricerca con i bambini, accoglie l'imprevisto e il non progettato. E' redatta in due momenti dell'anno scolastico: ottobre e gennaio.
2. RILANCI PROGETTUALI: è la seconda stesura redatta a febbraio e riguarda la seconda parte dell'anno. Dà vita e definisce nuovi focus di ricerca con possibili ridefinizioni e riprogettazioni di contesti (spazi, ambienti ed esperienze proposte).

Il primo passo del percorso progettuale consiste in primo luogo nell'interrogarsi sul come creare condizioni di esperienza che generano curiosità e problemi e che consentano ai bambini di formulare domande. L'insegnante ha il compito di favorire i processi di apprendimento attraverso la costruzione di contesti problematizzanti, in cui la didattica possa produrre esperienza e all'esperienza venga dato il tempo di cercare e ricercare. Il contesto è considerato, come ci suggerisce Malaguzzi, terzo educatore. A partire dalle domande poste e dalla curiosità il progetto si articola e prende una direzione. Non si tratta di spontaneismo ma di lavoro di regia e rilancio. La creazione di contesti sollecitanti, ricchi di relazioni e di esperienze, sostiene fortemente il processo di

rielaborazione attivato dalle menti dei bambini. I contesti sono in grado di agire all'interno dell'area prossimale di sviluppo che attesta il potenziale di ognuno e lo caratterizza. Pertanto è importante che siano organizzati sulla base delle conoscenze **già acquisite** dal gruppo e ripartire da quelle per favorire la **zona di sviluppo prossimale** di ciascun soggetto. Il contesto educativo è spazio di incontro e relazione, luogo di indagine e scoperta, occasione di rilettura delle realtà, occasione di scambio e rilettura personale.

Il secondo passo è l'osservazione e l'ascolto da parte dell'insegnante. Il dire e il fare primi sono quelli dei bambini. L'insegnante definisce i FOCUS OSSERVATIVI e le DOMANDE GERMINATIVE che la guidano durante le osservazioni.

"Il primo passo per un buon ascolto è scegliere di farlo"...

Il terzo passo consiste nell'analizzare quanto si è ascoltato e osservare. Le progettazioni vengono considerati come percorsi NON lineari tracciati secondo logiche sommatorie ma come percorsi reticolari dipanati in molteplici e contemporanee direzioni. Il materiale raccolto diventa materiale di discussione insieme alle colleghe.

Nel confronto collegiale vengono formulate le ipotesi rispetto a **interessi, bisogni, traguardi e domande** evidenziati, vengono definiti gli **obiettivi** che si auspicano, cercando la trasformazione degli impliciti in espliciti. In pratica si cerca di immaginare contesti proficui perché le domande intraviste trovino spazi di esplorazione, per generare nuove curiosità, sviluppi curiosi per continuare e ampliare le ricerche avviate. Le proposte tengono sempre come riferimenti che guidano le scelte delle insegnanti le competenze in chiave europea fornite dalle Indicazioni.

La scelta delle piste di approfondimento, che sono potenzialmente molto diverse perché ogni evento contiene possibili sviluppi, è un'operazione fondamentale del progettare. E' una delle grandi responsabilità dell'educare: spetta all'adulto costruire proposte, predisporre un contesto perché seguire gli interessi dei bambini non significa mai vagabondare senza meta dietro ogni possibile spunto di lavoro.

Due aspetti che accompagnano costantemente il percorso sono:

il monitoraggio e la documentazione costanti in itinere perché le traiettorie definite inizialmente possono prendere altre pieghe, altre curve, altre direzioni.

Ciò è normale e auspicabile perché le prime tracce sono solo piste su cui camminare insieme ai bambini e che quindi devono rispettarne le andature, gli indirizzi e i tempi che non sempre coincidono con quelli ipotizzati dagli adulti.

All'adulto spetta fare previsioni, essere aperti perché la progettazione educativa chiede **FLESSIBILITA'** in cui ciascuno può trovare il suo passo.

La progettazione può indicare i **tempi** ma non definirli in modo rigido.

Ciò non significa vagare senza mete ma in un andare attento, rispettoso di ciò che avviene e si incontra strada facendo: un progetto si fa mentre si va.

Le documentazioni non sono una raccolta di qualche prodotto o foto, ma è un'operazione tesa a tenere traccia dei diversi movimenti e passaggi, sia per poter dare visibilità sia per pensare e ripensare a come proseguire, osservando e raccogliendo materiale da discutere e analizzare con il proprio gruppo di lavoro. Documentare perciò serve a far emergere i percorsi dei bambini, con i loro gesti e le loro parole, e accanto a questi i pensieri e le ipotesi degli adulti. Significa interrogarsi su dove si è arrivati e come così da poter continuare riprogettando ancora. La valutazione è strettamente legata alla progettazione, sostiene la revisione critica dell'operatività educativa, esplicitazione e condivisione sociale dei significati. Ha funzione formativa, alimenta una costante azione di ricerca. Gli strumenti utilizzati sono: osservazioni, registrazioni, videoregistrazioni, scale di riferimento per fasce di età, strumenti quantitativi costruiti ad hoc, documentazioni, colloqui.

Questa modalità di progettare è strettamente collegata all'idea di insegnante, di apprendimento, di bambino che come collegio docenti abbiamo riflettuto e condiviso.

IDEA DI INSEGNANTE:

L'adulto incoraggia, suggerisce ed assume strategie, attiva rilanci, ricerca insieme al gruppo possibilità di soluzioni. Il ruolo dell'adulto è indispensabile per tenere viva l'attenzione del gruppo. Adulto capace di costruire contesti educativi significativi in cui ciascuno può trovare motivazione, senso di appartenenza al gruppo, partecipazione. Pone domande che sollecitano percorsi di apprendimento. La domanda non può essere congedata da una risposta, ma deve accompagnare verso una nuova domanda: un approccio che si trasforma in atteggiamento. Le strategie che cerchiamo di attuare nel nostro stile educativo consistono: nell'adottare modalità comunicativo-relazionali in grado di sostenere le diverse fasi di attivazione e costruzione dei processi creativi dei bambini predisporre contesti che permettano incontri e sperimentazioni con differenti materiali (prevalentemente informali); creare contesti relazionali ed organizzativi in cui i bambini possano sperimentare secondo tempi autonomi e distesi; offrire occasioni, nella quotidianità, in cui i bambini possano affrontare, in gruppo, situazioni di problem-solving; dare sostegno e promuovere linguaggi espressivi molteplici. L'atteggiamento educativo dell'insegnante consiste nello

SCAFFOLDING, ovvero nel mettere in atto strategie all'interno dei contesti per sostenere e sollecitare l'atteggiamento di ricerca del bambino. Lo scaffolding non è soltanto un sostegno intellettuale, tecnico o organizzativo, ma anche emotivo, cognitivo e metacognitivo.

IDEA DI BAMBINO:

“Ogni bambino è, in sé, diverso ed unico e riflette anche la diversità degli ambienti di provenienza che oggi conoscono una straordinaria differenziazione di modelli antropologici ed educativi, che comprendono famiglie equilibrate e ricche di proposte educative accanto ad altre più fragili e precarie; una presenza genitoriale sicura ma anche situazioni diverse di assenza; il rispetto per chi è bambino insieme al rischio della frette e del precoce coinvolgimento nelle dinamiche della vita adulta. I bambini sono alla ricerca di legami affettivi e di punti di riferimento, di conferme e di serenità e, al contempo, di nuovi stimoli emotivi, sociali, culturali, di ritualità, ripetizioni, narrazioni, scoperte” (Indicazioni Nazionali). Un bambino competente, attivo, creativo, curioso, ricercatore, protagonista e costruttore del proprio processo di apprendimento.

IDEA DI APPRENDIMENTO:

E' importante che all'interno delle diverse fasi progettuali esista un tempo per l'azione ed un tempo per la rielaborazione. L'INTERAZIONE con l'ambiente sociale è decisiva per lo sviluppo e l'interiorizzazione delle funzioni sia cognitive che psicologiche e si colloca nella zona di sviluppo prossimale. In questa zona interagiscono il bambino, il gruppo e le insegnanti. Qui si collocano le competenze potenzialmente acquisibili in un futuro ravvicinato, attraverso l'aiuto di una o più persone esperte. Un potenziale che l'adulto è chiamato a sollecitare attraverso strumenti differenti. Sosteniamo quanto riportato dalle Indicazioni (Miur, 2012):

“L'apprendimento avviene attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto diretto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio, in una dimensione ludica, da intendersi come forma tipica di relazione e conoscenza. Nel gioco, particolarmente quello simbolico, i bambini si esprimono, raccontano, rielaborano in modo creativo le esperienze personali e sociali.”

SCAFFOLDING: strategie attivate all'interno dei contesti per sostenere e sollecitare l'atteggiamento di ricerca del bambino. Lo scaffolding non è soltanto un sostegno intellettuale, tecnico o organizzativo, ma anche emotivo, cognitivo e metacognitivo. Le azioni e il FARE rappresentano l'elemento basilare nei processi di apprendimento. Il pensiero e le modalità del nostro modo di fare

progettazione derivano innanzitutto dagli Orientamenti Ministeriali, dal Progetto Psicopedagogico Fism e da alcuni autori che negli anni abbiamo studiato ed approfondito:

IL CONTESTO EDUCATIVO

Il contesto educativo della nostra scuola viene pensato e strutturato in base all'idea condivisa di bambino che fa riferimento agli orientamenti ministeriali e al Progetto Educativo "L'appartenenza nell'essere". Tale idea di bambino viene concretizzata nella strutturazione di un contesto così caratterizzato e pensato:

- Stimolante;
- Accogliente, caldo, ben curato, orientato dal gusto ESTETICO;
- Accessibile ai bambini;
- Modificabile e trasformabile dai bambini;
- LABORATORIO DEL FARE dello SPERIMENTARE, del PROVARE e FARE-LABORATORIO DELL'INTELLIGENZE;
- Facilitatore delle diverse relazioni tra pari e non, del DIALOGO;
- Luogo di RICERCA e scambio di IDEE;
- INNOVATIVO, LUOGO DEL POSSIBILE;
- Facilitatore di attività strutturate e attività spontanee
- Luogo che dà la possibilità di sperimentare diversi tipi di linguaggio (visivo, parlato, iconico, digitale, multimediale).

All'interno degli ambienti saranno presenti materiali destrutturati o naturali per sollecitare esperienze diversificate, intelligenze e linguaggi sostenendo processi di apprendimento.

NOSTRI PROGETTI

I PROGETTI FONDANTI

- Accoglienza: (NIDO e INFANZIA) Accogliere un bambino significa interessarsi alla sua storia, ai suoi legami affettivi, ai suoi interessi, ai suoi bisogni. Una metodologia accogliente richiede un atteggiamento di ascolto, di attenzione all'ambiente, agli spazi, ai tempi, considerando il bambino nella sua unicità. Il progetto accoglienza quindi ha come principale obiettivo quello di riuscire a creare un clima rassicurante e stimolante tale da favorire nel bambino un processo di inserimento e socializzazione. Per fare questo vengono utilizzate modalità che coinvolgono il bambino e lo rassicurano permettendogli di affrontare il delicato passaggio alla scuola dell'Infanzia. Il contesto deve rispettare anche i genitori nel loro bisogno di sicurezze e conoscenze. A questo

proposito, si sottolinea l'importanza della gradualità in fase di ambientamento, soprattutto per i bambini anticipatori ai quali viene garantito un tempo personalizzato, ancora più disteso che tiene conto dei loro bisogni individuali, in un continuo dialogo con la famiglia.

- Continuità: (NIDO e INFANZIA) la **continuità educativa** costituisce un valore irrinunciabile e viene praticata in tutte le articolazioni pedagogiche e organizzative. E' la scelta di un **atteggiamento pedagogico** teso a costruire eventi educativi attenti ai diversi bisogni di tutti, attraverso l'organizzazione di un contesto che orienti e sostenga lo sviluppo della personalità mediante un modello pensato, flessibile che favorisca il benessere e gli apprendimenti sociali e cooperativi dei bambini. La Continuità deve essere intesa non solo come passaggio da un servizio ad un'altro ma come **progettualità a lungo termine**, in un arco di tempo sufficientemente lungo da consentire non solo la ricerca di significato ma

anche le differenze e le analogie tra identità in mutamento. La **continuità cercata dal bambino** ha a che fare con il *partecipare ed essere impegnato in un progetto di vita dove gli educatori lo affiancano per aiutarlo a cercare identità e significato*. Il significato del suo passato, presente e futuro. La **discontinuità**, intesa come cambiamento non lineare, è parimenti **necessaria nel processo di sviluppo** e viene inserita **in una cornice di coerenza educativa** che considera l'unicità della persona, al di là dei cambiamenti portati dalla sua crescita,

in quanto l'esperienza formativa è *necessariamente* permanente durante l'arco della vita. *La continuità con gli anni passati sia come ricostruzione della storia comune di gruppo è di fondamentale importanza. L'esperienza passata*



Indicazioni Nazionali 2012



Il Vangelo. La persona di Gesù è modello di vita per ogni bambino e per l'intera comunità educante.



La Teoria delle Intelligenze Multiple di Gardner. "Tutti possiamo sviluppare le diverse intelligenze se siamo messi nelle condizioni appropriate di incoraggiamento, arricchimento e istruzione"



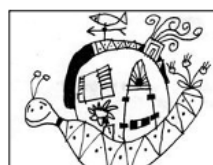
Teoria sullo sviluppo dell'apprendimento di Bruner



Teoria della Zona di Sviluppo Prossimale di Vygotskij



I Cento Linguaggi di Loris Malaguzzi



La pedagogia della lumaca di Zavalloni



Progetto Psicopedagogico FISIM

necessità di essere ricordata non solo in forma passiva, quanto piuttosto in forma attiva e rinnovata. Continuità è costruire elementi di racconto tra la conservazione di equilibri e il cambiamento; legare l'ordinario e lo straordinario; valorizzare la quotidianità, quale substrato necessario per affrontare ciò che ci è sconosciuto.

In che modo viene attuato:

- attraverso la continuità con il nido
 - con la scuola primaria
 - attraverso la continuità interna tra servizi
- Natural-mente fuori (NIDO e INFANZIA) E' accertato scientificamente che l'individuo reagisce alla presenza delle piante non sono con la constatazione della loro bellezza ma un ambiente contenente vegetazione o altre forme di natura impiega la mente senza fatica e allo stesso tempo la esercita, la tranquillizza e rivitalizza mettendo in risalto l'influenza positiva tra mente corpo. L'Hortocultura é per noi uno dei supporti significativi nelle attività educative in quanto permette di andare a lavorare attraverso la cura sull'accrescimento dell'autostima, sullo sviluppo del senso di responsabilità, sulla messa in gioco delle proprie potenzialità relazionali.





“Costruire un orto a scuola ed una serra in classe significa anche imparare a “rallentare” (Zavalloni) Le piante hanno dei tempi propri come anche ogni bambino e attraverso differenti proposte i bambini possono effettuare varie esperienze in natura. Le esperienze in outdoor, le uscite, lo stare a contatto con la natura significa soprattutto offrire ai bambini la possibilità di vivere la natura stessa come protagonisti attivi, come una zona in cui poter svolgere ricerche, indagini, scoperte, come un luogo in cui potersi fermare per osservare liberamente le cose e liberamente raccoglierle...

- IRC: L'uomo é un essere in relazione e lo vediamo sin dalla nascita, il bambino ha bisogno di amore, di affidarsi a qualcuno: la sua mamma, la famiglia... Noi come scuola intendiamo fargli conoscere un amico importante Gesù con il quale é possibile entrare in relazione, al quale é possibile affidarsi e attraverso il quale é possibile vivere l'Amore.

Questo incontro con Gesù unico maestro si traduce: nella proposta educativa culturale della quale la scuola é promotrice in maniera trasversale; in uno specifico tempo di “insegnamento”; in semplici momenti di preghiera; nei momenti spirituali di formazione per tutto il personale scolastico; in occasioni extrascolastiche di riflessione con le famiglie.

Si tratta di un percorso trasversale che accompagna i bambini a conoscere la figura di Gesù attraverso:

- a) preghiera condivisa (mattina-pranzo)
- b) mattinata dedicata all'insegnamento della Religione Cattolica
- c) percorsi di approfondimento della storia di Gesù durante le differenti festività Cristiane
- d) riflessioni di gruppo a partire dal vissuto familiare o dell'esperienza quotidiana
- e) uscite nel territorio

All'interno della scuola, la figura di Gesù é vista come MAESTRO; é persona viva e di fiducia , punto di riferimento nel proprio operare che deve tradursi nel mettere in pratica con gesti e parole il comandamento dell'amore testimoniando i valori cristiani.

- Progetto manipolazione: (NIDO) “Con le mani...e con il corpo- Nella manipolazione si compiono infinite azioni: costruire, plasmare, impastare, spalmare, premere, schiacciare, staccare e attaccare, graffiare, sono tanti modi di usare le mani per scoprire e conoscere i materiali; le informazioni, le percezioni raccolte, si trasformano in patrimonio cognitivo, in una mappa che guiderà nelle esperienze successive. Al nido si può dedicare molto tempo a esperienze che favoriscano l'acquisizione e il controllo della motricità fine attraverso la manipolazione, mettendo a disposizione dei bambini di diverse età materiali e oggetti che possano aiutarli a costruirsi una raccolta di dati tattili e percettivi molto ricca, in una dimensione favorevole e pensata anche sulla base delle loro diverse competenze di età. Lasciare un'impronta di se stessi, affinare i movimenti, esprimere la propria fantasia: sono gli esiti più evidenti e gratificanti dell'esperienza della manipolazione. Infatti uno degli interessi suscitati durante questo tipo di attività è costituito dalla facilità con cui questi materiali permettono di lasciare le proprie tracce e di sperimentare il piacere del fare e del disfare senza la preoccupazione di ottenere un risultato.
- Progetto sul gioco euristico e la costruttività (NIDO)
Il gioco euristico consiste nel dare a un gruppo di bambini, per un periodo di tempo definito, in un ambiente controllato, una grande quantità di oggetti diversi e contenitori di diversa natura con i quali possano giocare liberamente e senza l'intervento dell'adulto. Questa tipologia di gioco è da intendersi come una spontanea attività di esplorazione che il bambino compie su materiale di tipo “non strutturato”. Il termine euristico significa “riuscire a scoprire” o “raggiungere la comprensione di...”. Questo è quello che i bambini fanno da

soli, lasciati liberi di conoscere, sperimentare e operare variazioni senza bisogno che gli adulti li indirizzino. Queste operazioni permettono la scoperta delle caratteristiche descrittive e funzionali degli oggetti, facilitando lo sviluppo cognitivo, del linguaggio e sensoriale, sviluppando le loro capacità di concentrazione e consolidando altre competenze specifiche. I materiali usati sostengono il pensiero divergente, la creatività, la naturale propensione dei bambini all'esplorazione e alla scoperta. Qui non ci sono pezzi unici, ma solo serie di una stessa tipologia di oggetti. I bambini si fanno interpreti e artefici di un linguaggio che, a partire da un insieme finito di elementi, produce infiniti usi e significati attraverso le trasformazioni di senso che ciascun oggetto è in grado di suggerire.

- **Progetto controllo sfinterico: (NIDO)**

Il controllo degli sfinteri comincia ben prima del momento nel quale il “pannolino non si usa più”. E' un'esperienza così importante e determinante per ogni bambino che si rende perciò necessario accompagnare e sostenere il bambino rispettando il suo tempo personale. Proprio per questo motivo un progetto sul controllo degli sfinteri va costruito attorno al bambino singolo, ai suoi comportamenti, bisogni, curiosità, percezioni ed emozioni.

La strada da percorrere verso l'autonomia deve essere segnata così da un senso di conquista e non di frustrazione. Condizione indispensabile per far sì che i bambini vivano in modo sereno questo momento evolutivo è la collaborazione tra educatrici e genitori: una modalità di approccio che sia condivisa da genitori ed educatrici permetterà al bambino di sentirsi libero di sperimentare senza costrizioni, percependo la sicurezza del sentirsi accompagnato.

PROGETTI DIDATTICI

I percorsi educativi, sia per la scuola dell'infanzia che del Nido si sviluppano attraverso laboratori, atelier, attività cooperative, esperienze dirette, routine quotidiane, uscite nel territorio, momenti di discussione, svolte in gruppo omogeneo o eterogeneo. Le attività di laboratorio svolte per gruppo omogeneo favoriscono i rapporti interpersonali tra i bambini e permettono scambi di esperienze e di conoscenze con coetanei e insegnanti di altre sezioni. Nei laboratori l'apprendimento è basato sulla ricerca, sulla osservazione, sulla esplorazione, sulla elaborazione; insegnanti e bambini imparano attraverso l'esperienza. Gli strumenti, i metodi e le attività sono diversificati in rapporto all'età (1-6), ai diversi ritmi e tempi di apprendimento, agli interessi e alle

motivazioni di ogni singolo bambino. Le metodologie adottate vanno dal gioco, all'osservazione, alle aggregazioni spontanee e organizzate, l'esperienza, la sperimentazione, la ricerca, l'utilizzo dei differenti linguaggi e il sostegno delle intelligenze multiple del bambino. I percorsi didattici vanno a definirsi con il dipanarsi dell'anno sulla base delle rilevazioni degli insegnanti. (vengono inseriti in itinere)

Progetti di potenziamento dell'offerta formativa.

In questi tre anni verranno potenziate uscite didattiche nel territorio, passeggiate esterne con i bambini alla scoperta dell'ambiente vicino a noi e degli spazi che caratterizzano il nostro paese. L'intento è portare avanti le indicazioni ministeriali di promuovere didattica in outdoor e far fare esperienze di vita ai bambini, facendo riferimento anche alle indicazioni della commissione tecnica del settore pedagogico nazionale Fism che ci dice:

“Lo spazio esterno assume un ruolo importante e predominante perché naturalmente più protetto dal contagio. E' necessario ripensare attentamente all'utilizzo degli spazi esterni, alla scuola attraverso specifiche progettazioni educativo-didattiche e non limitandosi a una generica indicazioni di “ stare fuori” dando così pienamente attuazione all'idea di contesti di apprendimento all'aperto e delle aule didattiche esterne per favorire esperienze di ricerca, scoperta, lavoro all'esterno, da promuovere il più possibile, con qualsiasi tempo meteorologico o stagione con il dovuto equipaggiamento”.
(Commissione tecnica del settore pedagogico nazionale FISM)

“Passeggiare e camminare è la prima e indispensabile maniera per vivere il territorio, per conoscerlo bene e a fondo nelle sue vicende storiche e geografiche. Farlo insieme permette di vivere emozioni, volgere lo sguardo ai particolari, sentire gli odori, provare sensazioni che creano legami...E' importante fare gite a piedi...”

Zavalloni - La pedagogia della lumaca

Altri Servizi offerti dalla scuola

- Servizio mensa: i pasti vengono preparati dalla cucina interna della scuola. Il menù è approvato dall'Ulss.
- Servizio di trasporto: il Comune di Belfiore mette a disposizione il trasporto dei bambini su richiesta e pagamento.
- Servizio di pre-orario: dalle 7:30 alle 8:00 è possibile accompagnare a scuola i bambini accolti da un'insegnante della scuola. Il servizio prevede un

pagamento supplementare alla retta base della scuola. Per il nido l'orario ordinario inizia alle 7:30.

- Servizio orario prolungato: dalle 16:00 alle 18:00 è possibile lasciare a scuola i bambini custoditi da un'educatrice o da un insegnante della Scuola dell'Infanzia. Ogni anno la scuola propone il servizio che parte con un numero minimo di iscritti. (Nell'anno in corso è stato attivato)

LE RELAZIONI

Continuità orizzontale:

Con le famiglie

La partecipazione dei genitori alla vita della scuola rappresenta un elemento fondamentale di identità della nostra scuola. Essendo parte importante vengono organizzati numerosi incontri di diversa tipologia, quali:

- Incontri formativi
- Assemblee generali informative
- Riunioni collegiali con la presenza dei rappresentanti di ogni sezione
- Colloqui individuali
- Riunioni con le famiglie per presentazione e restituzione dei percorsi educativi
- Incontri laboratoriali per i genitori

Con il territorio

- Visite alla biblioteca comunale
- Incontri periodici con gli operatori e gli specialisti dell'ULSS per i bambini con certificazioni
- Collaborazione con i gruppi territoriali e associazioni del paese a seconda dei progetti sviluppati nel corso dell'anno.

Continuità verticale:

Con la scuola primaria attraverso visite da parte dei bambini di 5 anni, progetti, incontri e colloqui tra le insegnanti delle due istituzioni scolastiche.

Con il nido integrato della scuola di Belfiore attraverso progettualità condivise, colloqui tra insegnanti ed educatrici, periodiche visite da parte dei bambini del nido alla scuola dell'infanzia.

INCLUSIONE SCOLASTICA

Le Indicazioni Nazionali specificano che “la scuola italiana sviluppa la propria azione educativa in coerenza con i principi dell’inclusione delle persone e dell’integrazione delle culture, considerando l’accoglienza della diversità un valore irrinunciabile”.

L’inclusione riguarda non solo i bambini con disabilità certificata, ma tutti coloro che temporaneamente o in modo permanente presentano disturbi evolutivi specifici oppure uno svantaggio socio-economico, linguistico e culturale, come esplicitato dalla Direttiva ministeriale 27/12/2012.

Fism Verona sostiene la scuola nello sviluppo di una pedagogia dell’inclusione. Le riflessioni che condividiamo e cerchiamo di tradurre nel nostro operare quotidiano sono:

- Creare una scuola come una comunità accogliente, in grado di cooperare, di valorizzare ognuno e di rendere autentici i valori inclusivi condivisi da chi opera a scuola, dalle famiglie, dai bambini, dal contesto sociale;
- Creare una scuola per tutti, nella quale i bambini e le loro famiglie, gli insegnanti e ogni altra figura sono aiutati ad ambientarsi e vengono valorizzati attraverso un sostegno diffuso, azioni coordinate, percorsi formativi;
- Scuola come laboratorio aperto, nella quale le progettualità della famiglia, degli insegnanti, degli esperti, della comunità sociale si incontrano per rispondere in modo coordinato e coerente ai differenti bisogni dei bambini, mobilitando le risorse di ognuno.

Abbandoniamo l’idea che i bambini disabili o con BES siano una minoranza che ha bisogno di essere integrata; la disabilità, lo svantaggio, non sono dentro al bambino ma derivano da come egli si trova a vivere e a crescere nel suo contesto di vita e culturale. L’inclusione scolastica dovrebbe evitare di mettere delle etichette o creare categorie e avviare una profonda riflessione sulle tematiche educativo-didattiche, sugli stili d’insegnamento, sulle scelte metodologiche, sulla gestione della relazione educativa, sullo sviluppo dell’intelligenza emotiva, sugli approcci curriculari per permettere a tutti la piena espressione delle proprie potenzialità garantendo il pieno rispetto dell’uguaglianza delle opportunità. Si allarga la nozione stessa di sostegno, che si traduce in “ogni attività che accresce la capacità da parte della scuola di rispondere alle diversità degli allievi”. (A. Dallapè-Trento).

Lo stile inclusivo si attua:

1. Quando siamo capaci, insieme, di accogliere ogni bambino nella propria singolarità e unicità tenendo conto del suo contesto di vita, della sua crescita originale

2. Quando scopriamo e promuoviamo gli specifici talenti di ognuno, rispondendo in modo flessibile alle esigenze di ogni “normale specialità”

3. Quando, sulla base delle convinzioni, delle conoscenze, delle competenze che abbiamo sviluppato, sappiamo immaginare e inventare sempre nuovi modi e gesti per accogliere e sostenere l'altro, nei suoi bisogni e diritti, con le sue potenzialità reali, creando un sistema di relazioni che garantisca dignità e rispetto, aiuto, speranza e possibilità di crescere e di essere a tutti.

(Sulla strada dell'inclusione per una cultura dell'accoglienza e del rispetto. A cura di Maurizia Butturini).

Per raggiungere questi obiettivi la scuola cerca di garantire un ambiente attento ai bisogni di ciascun bambino, personalizzandolo, rendendolo accogliente, che faciliti la relazione e sostenga l'apprendimento di tutti. Il riconoscimento di bisogni educativi speciali permette alla scuola di adottare specifiche soluzioni e strategie per andare incontro al bambino e alla sua famiglia. Crediamo che tutte le famiglie, nella loro diversità, richiedano ascolto, attesa, rispetto e valorizzazione.

Per assolvere agli obblighi della normativa:

- La scuola cura gli aspetti organizzativi e progettuali (procedure per l'accoglienza di un bambino disabile certificato, osservazione, documentazione, dialogo con la famiglia e con gli esperti, le figure di sostegno...);

- La scuola concretizza: PAI, PDP, PEI, GLI, GLHO, protocollo di accoglienza.

FORMAZIONE, AUTOVALUTAZIONE, INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO

Programmazione delle attività di formazione rivolte al personale.

Ogni anno scolastico tutte le docenti della scuola ZeroSei e il personale ATA partecipano ai corsi di aggiornamento promossi dalla Fism di Verona, perchè riteniamo che la formazione nella pedagogia e nell'azione educativa sia un processo in continua evoluzione: diventa fondamentale seguirne le varie fasi di cambiamento e/o di sviluppo per poter accompagnare la crescita armonica e globale della personalità infantile nel modo più attuale.

Per l'anno 2022-2023 il personale sarà impegnato :

- Corso sulla sicurezza aziendale
- Corso sulla manipolazione dei cibi
- Formazione Interna per tutto il personale
- Aggiornamenti decisi in itinere a seconda delle necessità

La scuola inoltre offre alle educatrici riviste specifiche o testi per approfondire la materia didattica e culturale. Tutte le insegnanti partecipano infine agli incontri di coordinamento di zona promossi dalla Fism. Anche per i genitori vengono proposti incontri educativi - formativi con serate culturali organizzate dalle docenti o da specialisti esterni.

Strumenti di valutazione e di autovalutazione della scuola

Al Nido viene annualmente somministrato un questionario per rilevare il grado di soddisfazione del personale che lavora all'interno nella figura delle educatrici, e dell'utenza: le famiglie dei bambini. I due questionari sono diversi, gestiti e rielaborati in modo distinto. Il questionario ci permette di tenere monitorato il servizio offerto dalla Scuola alle famiglie ed al tempo stesso le relazioni, le sinergie tra il personale che opera al proprio interno. Questo strumento dà inoltre la possibilità di cogliere ed approfondire alcuni suggerimenti per migliorare alcuni aspetti del servizio stesso.

Interventi di miglioramento

La scuola, si propone di migliorare per i prossimi tre anni:

- Mantenere il percorso di formazione interno in continuità con il progetto educativo "L'appartenenza nell'essere" Fism per favorire la crescita personale
- Mantenere e promuovere incontri individuali di riflessione con il coordinatore con individuare rilanci e rileggere i significati dell'esperienza educativa.
- Favorire lo scambio riflessivo collegiale

- Sostenere l'attivazione di collaborazione all'interno del team scolastico
- Investire sulla cura legata all'educazione alimentare e qualità del cibo offerto
- Promuovere esperienze in outdoor
- Promuovere partecipazione

